
Torino
Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Domenica 18.IX.2011
ore 17 e ore 21

'Round about Miles



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

'Round about Miles

domenica 18 settembre

Torino

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

ore 17

Parte I

AR 4 featuring Enrico Rava

Enrico Rava, tromba

Aldo Romano, batteria

Baptiste Trotignon, pianoforte

Thomas Bramerie, contrabbasso

John Scofield Group

John Scofield, chitarra

Nigel Hall, voce, pianoforte

Andy Hess, basso

Terrence Higgins, batteria

ore 21

Parte II

John Scofield Group

Enrico Rava Tribe

Enrico Rava, tromba

Gianluca Petrella, trombone

Giovanni Guidi, pianoforte

Gabriele Evangelista, contrabbasso

Fabrizio Sferra, batteria

Ospite

Dave Douglas, tromba

In collaborazione con Centro Jazz Torino

martedì 20 settembre
Milano
Teatro Smeraldo
ore 21

John Scofield Group

John Scofield, chitarra

Nigel Hall, voce, pianoforte

Andy Hess, basso

Terrence Higgins, batteria

Stefano Bollani, pianoforte

Enrico Rava, tromba

Enrico Rava Tribe

Enrico Rava, tromba

Gianluca Petrella, trombone

Giovanni Guidi, pianoforte

Gabriele Evangelista, contrabbasso

Fabrizio Sferra, batteria

'Round about Miles. Convergenze su Miles Davis

Ci sono periodi in cui la memoria gioca brutti scherzi e l'abitudine al "come eravamo" rischia di vincere su tutto. Il 2011 è un anno prestatosi come nessun altro al rito delle commemorazioni, con il calendario e le sue ricorrenze a dettare l'agenda discografica e dei festival, offrendo così l'opportunità di ripensare a certe esemplari figure-cardine del passato. Tra gli anniversari che hanno indotto a puntare i riflettori su colonne portanti del rock, del pop, della canzone d'autore (Jim Morrison, Bob Marley, Rino Gaetano, Freddie Mercury, Serge Gainsbourg, George Harrison, Charles Trenet, Renato Carosone, Perry Como, John Lee Hooker) anche il jazz ha avuto modo di celebrare i suoi eroi: Louis Armstrong, di cui è caduto il centenario della nascita e il quarantesimo della morte, e soprattutto Miles Davis, scomparso nel settembre 1991. Ma a dispetto del richiamo delle date, quello che si vuole sottolineare in *'Round about Miles* non è tanto un ricordo, la nostalgia *tout court*, quanto piuttosto la formidabile, centrale attualità della sua funzione di autore, solista, *band leader*, insomma di musicista totale.

E così i concerti di Torino e Milano offriranno l'opportunità di rivisitare, filtrare un segmento della carriera di Miles, grazie alle formazioni e ai set di cui saranno protagonisti uno dei suoi più brillanti "alunni", John Scofield; un compositore e strumentista di vaglia come Enrico Rava, che allo stesso strumento, la tromba, ha consacrato l'intera carriera; un movimentista tuttocampo del jazz quale Stefano Bollani che, alla stregua di tanti colleghi della sua generazione, con il mito davisiano è cresciuto; Aldo Romano che festeggia proprio quest'anno i cinquant'anni di carriera; Dave Douglas, ospite di prestigio pluripremiato. Un puzzle, quello disegnato nelle due giornate di MITO SettembreMusica, per aiutare a definire il percorso, il suono, la rivoluzione di un genio fosforescente, tra i massimi simboli della cultura e dell'arte nel Novecento.

Figura irripetibile per definizione, dagli orizzonti senza confini, eppure capace di imprimere alla sua opera un sincretismo rigoroso e libero oltre ogni immaginario collettivo, Miles sarà "testimoniato" in particolare da John Scofield, chitarrista davisiano dell'era funky, al suo fianco fino alla metà degli Ottanta, per tre album di elettricità nera e asprezze assortite, *Star people*, *Decoy*, *You're under arrest*. Con una discografia che somma una quarantina di titoli a proprio nome e un fantastico ventaglio di collaborazioni, Scofield – sessant'anni a dicembre – ha guadagnato dal Maestro il gusto dell'eclettismo, per gli aromi più trasversali che lo rendono anche un superbo interprete di pagine altrui (gustosissimo, a tale riguardo, un cd del 2005, *That's what I say*, centrato sul canzoniere di Ray Charles).

A confermarne la vena giunge anche il più recente album, *54*, che lo vede affiancato all'olandese Metropole Orkest e al direttore Vince Mendoza, per un *plot* originale, dagli equilibri quantomeno curiosi. Nei due concerti di MITO lo ascolteremo in quartetto.

A loro volta, quanto a versatilità e fertilità progettuale, non sono da meno Rava e Bollani, con le vicende e i repertori musicali che si intrecciano da metà anni Novanta, quando Enrico è già un solista internazionalmente

affermato, mentre Stefano, con qualche tappa pop di riscaldamento alle spalle, è un promettente ragazzo di bottega, in grado di assorbire come una spugna la musica migliore che gli capita a tiro. Il sodalizio tra i due, ripetutamente celebrato dal vivo e poi su disco, ha condotto a una complicità esemplare, che Bollani e Rava esercitano con ogni formazione e ipotesi spettacolare a disposizione, dal duo al quintetto fino al gioco teatrale di *Guarda che luna*, dedicato alla figura di Fred Buscaglione (insieme alla Banda Osiris e Gianmaria Testa, tra gli altri: è anche su dvd).

Nei mesi scorsi, a suggello di una carriera tanto ricca e sfaccettata, è arrivato in libreria un volume autobiografico di Enrico Rava, *Incontri con musicisti straordinari. La storia del mio jazz* (Feltrinelli), 250 pagine che si aprono, guarda caso, con l'affettuosa introduzione di Stefano Bollani che dell'amico segnala «l'enorme umanità e l'anticonformismo vero, vitale, che nascono da tutte quelle esperienze "da freak" nei posti più hip del mondo e nei momenti giusti», per poi aggiungere con il rispetto dovuto a chi gli ha fatto artisticamente da padre e padrino: «Enrico è un uomo innamorato follemente del jazz e il jazz, infine, è il vero motivo per cui intraprende qualsiasi cammino. Mi risulta che gli uomini innamorati follemente, che viaggiano, che vivono di incontri, che sanno narrare, non possano che chiamarsi poeti. E la poesia che si incontra in queste pagine va ad aggiungersi a quella piena e rigogliosa che esce dalla sua tromba e che da anni incanta il pubblico, tutte le sante sere che Enrico sale su un palco».

Dal canto suo, Rava, tra memoria e aneddotica, così circoscrive il suo debito e la passione per Miles, stella cometa per generazioni diverse e diversamente motivate nel tempo: «Di Miles Davis bisognerebbe avere tutto, dai dischi con Parker fino a *Bitches Brew*, passando per *Porgy and Bess*, un disco stupendo, assoluto».

A integrazione di un circolo assai virtuoso di suoni e visioni iscritti nel segno davisiano, si aggiungano anche le autorevoli presenze di due ospiti speciali chiamati a partecipare alla festa nella data torinese: lì, infatti, oltre ai gruppi di Scofield e al quintetto Tribe (dove con Rava apprezzeremo anche le ultime leve del jazz "Made in Italy", Gianluca Petrella e Giovanni Guidi su tutti), ecco spuntare altri due conclamati protagonisti dei nostri tempi, Aldo Romano con il suo trio ad accompagnare Rava nella prima parte del concerto torinese, e Dave Douglas ospite speciale di Tribe.

Il primo, bellunese di nascita, ma francese per impostazione e crescita professionale, ha frequentato la musica che conta per oltre mezzo secolo, sia per una premiata carriera solista e diversi album a proprio nome, sia lavorando al fianco di alcuni dei massimi artisti sulla piazza, Don Cherry, Steve Lacy, Dexter Gordon, Gato Barbieri, Keith Jarrett, Carla Bley, Michel Petrucciani, solo per citare dal lotto una selezione di "magnifici sette".

Dave Douglas, invece, è di scuola newyorchese e da lì ha prodotto moltissimo, dagli anni Novanta in poi, sia come band-leader e compositore, eclettico quanto ambizioso, sia come sideman di prestigio, legato ai più diversi progetti, dal rapporto simbiotico con John Zorn e la sua

creatura *Masada*, ai dischi di artisti di variegata estrazione, Anthony Braxton, Don Byron, Uri Caine, Joe Lovano, ma anche Suzanne Vega e Sean Lennon.

Capace di passare grazie alla sua curiosità versatile dal klezmer al folk europeo, dall'improvvisazione alle partiture per danza, in particolare per la compagnia di Trisha Brown, Douglas è sempre una garanzia assoluta di qualità e nitore esecutivo.

Ecco, *'Round about Miles* è un regalo che i davisiani tutti, della prima e dell'ultima ora, possono, devono concedersi per afferrare anche solo una molecola di un artista monumentale. Anzi assoluto.

Enzo Gentile

Enrico Rava è sicuramente il jazzista italiano più conosciuto e apprezzato a livello internazionale. Ha sempre considerato Miles Davis il suo grande ispiratore e di lui ha detto: «Per me Miles è stato un colpo di fulmine. Lo vidi a Torino nel 1956, avevo diciassette anni e nonostante quella sera ci fossero altri musicisti grandissimi come Lester Young e Bud Powell rimasi immediatamente affascinato da lui. Mi dissi: questo è il mio strumento e questo è il vero modo di fare musica. Da allora cominciai a suonare la tromba. Ogni sua nuova incisione divenne per me un punto di riferimento assoluto, ascoltavo ogni suo album fino a consumarlo...».

Da sempre impegnato nelle esperienze più diverse e stimolanti, Rava è apparso sulla scena jazzistica a metà degli anni Sessanta, imponendosi rapidamente come uno dei più convincenti solisti del jazz europeo. La sua schiettezza umana e artistica lo pone al di fuori di ogni schema e ne fa un musicista rigoroso ma incurante delle convenzioni.

Nella sua ricca discografia sono da segnalare gli imperdibili *Rava l'opera va*, *Easy Living*, *Tati*, *The Words and the Days* e *New York Days*. È stato più volte votato miglior musicista nel referendum annuale della rivista «Musica Jazz»; ha vinto l'ambito European Jazz Prize come miglior musicista europeo e negli ultimi quattro anni è comparso nei primi cinque posti del referendum della rivista americana «Down Beat».

Il suo gruppo Tribe racchiude varie generazioni di musicisti, tutti con una propria storia e personalità stilistica. Del resto Rava ha compreso sin dai suoi esordi l'importanza di una consuetudine tipica dei leader della musica afro-americana: inserire periodicamente nelle proprie formazioni giovani musicisti, nuovi talenti, che apportano generalmente alla musica la freschezza di un sound contemporaneo, di un modo di pensare che pur sposandosi con la tradizione la trasforma elaborandola in maniera originale. Valgono come esempi i gruppi di Miles Davis e i Jazz Messengers di Art Blakey, che anche nella diversità di orizzonti musicali, hanno contribuito a lanciare decine di musicisti, non pochi dei quali divenuti personalità di spicco, capaci di influire in maniera determinante sulle scelte poetiche dei loro leader. Con loro, il trombettista italiano condivide la qualità di *talent scout*, come dimostra la quantità di musicisti che ha contribuito a far conoscere, molti dei quali diventati artisti di rilievo nazionale e internazionale.

Attualmente, oltre che con Tribe, ama esibirsi in duo con il pianista Stefano Bollani e il gruppo PM Jazz Lab, con il quale ha portato a compimento svariati progetti che gli sono stati commissionati dall'Auditorium Parco Della Musica di Roma, tra cui il recente *We Want Michael*, un tributo a Michael Jackson.

Aldo Romano (Belluno 1941) è uno dei più fantasiosi e raffinati batteristi europei, uno dei capiscuola indiscussi del drumming moderno. In cinquant'anni di carriera ha suonato con tutti i grandi del jazz mondiale. Gli esordi sono stati folgoranti: giovanissimo, lo si ritrova al fianco di Jackie McLean e appena ventitreenne François Tusques lo ingaggia nel suo gruppo di matrice free jazz. Da quel momento inizia la sua stagione d'oro, si esibisce al fianco di Carla Bley, Steve Lacy, Enrico Rava, Gato Barbieri e Don Cherry, e poi ancora con Phil Woods, Joachim Kühn, Keith Jarrett. Tra i gruppi con cui ha suonato spiccano Total Issue (Henri Texier, Georges Locatelli, Chris Hayward) e Pork Pie (con Charlie Mariano). Ha diretto con regolarità gruppi e progetti propri: il cosiddetto "quartetto italiano" con Paolo Fresu, Franco D'Andrea e Furio Di Castri, e il trio Carnet de Route, con Louis Sclavis e Henri Texier. Nei primi anni Ottanta il suo contributo è stato fondamentale per l'affermazione del pianista Michel Petrucciani.

Nel 2004 ha ricevuto a Copenhagen il Jazzpar Price. Nel 2010 sono usciti due cd: *Origine* con Stephane Belmondo, Eric Legnini, Géraldine Laurent, Xavier Desandre Navarre, Thomas Bramerie e un'ampia sezione di fiati, che propone le versioni orchestrali delle sue più belle composizioni, e *Complete Communion*, un omaggio al repertorio di Don Cherry con Henri Texier, Fabrizio Bosso e Géraldine Laurent.

Baptiste Trotignon (Parigi 1974) inizia a suonare il violino all'età di sei anni: a otto passa al pianoforte, e da allora la sua vita artistica è in continua ascesa.

Ha al suo attivo diversi album e numerose importanti collaborazioni: Tom Harrell, Stefano Di Battista, Brad Mehldau, Milton Nascimento, Archie Shepp, Michel Portal, Aldo Romano, Kenny Wheeler, Angélique Kidjo, Jeanette Lindström, Claude Nougaro, Christian Escoudé, Albert Mangelsdorff, Biréli Lagrène, André Ceccarelli, Ute Lemper, Sara Lazarus, Glenn Ferris, David Murray, David Liebman, Riccardo Del Fra, Nicholas Angelich, Didier Lockwood.

Il suo ultimo cd come leader è *Share*, registrato presso lo studio Systems II di Brooklyn nel 2008, accanto al bassista neozelandese Matt Penman, a due tra i migliori batteristi della nuova generazione, Otis Brown III ed Eric Harland, al sassofonista Mark Turner e al trombettista Tom Harrell.

Thomas Bramerie (Bergerac, Francia 1965), ha studiato chitarra con Tony Petrucciani e il basso elettrico con i fratelli Belmondo, per poi passare definitivamente al contrabbasso nel 1988. Tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta ha suonato nei più importanti festival francesi con artisti famosi come Chet Baker, Tooth Thielemans, Johnny Griffin, Steve Grossman e si è esibito regolarmente nei club parigini con Barney Wilen, Eric Barret e Alain Jean-Marie. Nel 1997 è entrato a far parte del trio che accompagna Dee Dee Bridgewater e si è stabilito a New York, dove ha iniziato un'intensa attività tra insegnamento, concerti e sale d'incisioni. Nel maggio 2004 ha partecipato a Roma al concerto "We Are The Future" con Patti Austin e Quincy Jones.

Le collaborazioni più importanti sono con il sassofonista David Sanchez, Al Foster, batterista storico di Miles Davis, e il pianista Jean-Michel Pilc.

Oltre a essere uno dei principali innovatori nell'uso della chitarra nel jazz moderno, **John Scofield** è un artista creativo di una specie sempre più rara: un camaleonte in fatto di stile. Artista con dozzine di album alle spalle, ha praticato con entusiasmo gli idiomi del bebop, del blues, del jazz-funk, dell'organ jazz, del jazz acustico da camera e della musica d'atmosfera con sfumature elettroniche, trovandosi sempre a proprio agio. La sua versatilità gli ha consentito di suonare a fianco di musicisti anche molto diversi, come Miles Davis, Charles Mingus, Gerry Mulligan, Chet Baker.

I suoi numerosi album documentano collaborazioni con musicisti contemporanei quali Pat Metheny, Steve Swallow, Charlie Haden, Eddie Harris, il trio Medeski, Martin & Wood, Bill Frisell, Brad Mehldau, Mavis Staples, Gov't Mule, Jack DeJohnette, Joe Lovano, Phil Lesh, Tony Williams, Jim Hall, Ron Carter, Herbie Hancock, Joe Henderson, Dave Holland.

Il sound nitido della sua chitarra e le sue composizioni possono essere definiti senza alcun dubbio "scofieldiani", inconfondibili per il loro tratto personale. Nominato Officier dans l'Ordre des Arts et des Lettres in Francia, Scofield gira il mondo con i suoi gruppi per circa duecento giorni all'anno; è professore aggiunto di musica alla New York University.

Nato a Washington D.C., il cantante e pianista **Nigel Hall** è immerso nel sound della Go-Go music, nel funk e nel soul. Le sue influenze musicali vanno da James Brown a Donny Hathaway. Nigel Hall ha recentemente finito di registrare il suo album di debutto con il produttore Eric Krasno.

Andy Hess si è trasferito a New York nel 1990 da Oakland, dove era solidamente inserito nella scena del blues e del rhythm & blues. Ha lavorato per molti anni con Leo Nocentelli. Ha preso parte a numerosi tour con il cantante e autore Freedy Johnston, la cantante Joan Osborne, The Black Crowes, John Scofield e Gov't Mule. Ha registrato con cantanti del calibro di Bill Sims, Tina Turner, David Byrne (Talking Heads) e Shawn Colvin.

Il batterista **Terrence Higgins** è nato a New Orleans nel 1970. Specializzato nel *groove* di New Orleans e nella tradizione funk e rhythm & blues, le sue influenze si rifanno a leggende della scena di New Orleans. Terrence si è esibito con artisti come Dr. John, Earl King, Marva Wright, Kermit Ruffins, Snooks Eaglin, Johnny Adams, George Porter Jr., The Wild Magnolias, Ivan Neville & Dumpstaphunk, Jon Cleary, Norah Jones, John Scofield, DJ Logic, Robert Randolph, Widespread Panic, The Black Crowes.

Gianluca Petrella, barese di nascita (1975) e torinese di elezione, è tra i più amati strumentisti delle giovani generazioni del jazz mondiale. Non lo dice solo Enrico Rava, che lo considera “il trombonista della mia vita”, ma anche l'autorevole rivista americana «Down Beat», che lo ha piazzato per due anni di seguito al vertice della categoria degli artisti emergenti. Petrella ha affrontato il jazz tradizionale, la composizione d'avanguardia e feconde sperimentazioni con l'elettronica; è stato chiamato a collaborare con i più rinomati musicisti italiani e internazionali, anche in territori extra-jazzistici (Manu Dibango, John De Leo, Giovanni Lindo Ferretti). I suoi progetti più recenti sono la Cosmic Band, il quartetto Tubolibre con cui ha inciso per l'etichetta Spacebone il cd *Slaves* e *Il Bidone*, una personale rilettura delle musiche di Nino Rota.

Giovanni Guidi (Foligno 1985), notato da Rava ai seminari estivi di Siena, viene inserito nel gruppo Rava Under 21 e poi nel Rava New Generation. Con quest'ultimo ha inciso nel 2006 e nel 2010 due cd per il Gruppo Editoriale L'Espresso. Attualmente oltre alla collaborazione con Rava (PM Jazz Lab e Quintetto), è membro della Cosmic Band, diretta da Gianluca Petrella, del trio di Fabrizio Sferra ed è leader di propri gruppi.

Gabriele Evangelista (Poggibonsi, in provincia di Siena, 1988), ha suonato in orchestra, in gruppi cameristici e come solista nel repertorio classico e contemporaneo. Nel 2008 e nel 2009 ha partecipato al Florence Chamber Music Festival eseguendo brani di autori contemporanei (Holliger, Kurtág, Carter) sia in veste di contrabbasso solista sia con esecutori di fama mondiale quali Ursula e Heinz Holliger. Contemporaneamente ha coltivato la passione per il jazz, ambito nel quale vanta importanti collaborazioni.

Fabrizio Sfera (Roma 1959) ha iniziato l'attività di batterista jazz sul finire degli anni Settanta. Ha collaborato con prestigiosi musicisti italiani e stranieri, fra i quali Enrico Pieranunzi, Massimo Urbani, Antonello Salis, Maurizio Giammarco, Pietro Tonolo, Rita Marcotulli, Stefano Battaglia, Chet Baker, Lee Konitz, Mal Waldron, Kenny Wheeler, Toots Thielemans, Paul Bley.

Nominato per due volte ai prestigiosi Grammy Awards, **Dave Douglas** è senza dubbio uno dei più prolifici e originali trombettisti e compositori della sua generazione. Dalla sua New York, dove ha vissuto dopo la metà degli anni Ottanta, Douglas ha conquistato i maggiori premi nazionali e internazionali sia come trombettista sia come compositore. Numerose volte è stato insignito del titolo di "Artista dell'anno" dalle prestigiose riviste «Down Beat», «Jazz Times», «Jazziz» e «Musica Jazz». Oltre al ruolo di leader nei propri gruppi, Douglas ha collaborato con John Zorn nel progetto *Masada*, con Anthony Braxton, Don Byron, Joe Lovano, Uri Caine, Bill Frisell. Tra il 2002 e il 2004 Dave Douglas ha inciso ben tre album (*The Infinite*, *Freak In'* e *Strange Liberation*), dedicati ai *sound* delle diverse band di Miles Davis dalla fine degli anni Cinquanta fino agli anni Ottanta, rivendicando così di aver avuto finalmente la possibilità di confrontarsi con l'eredità delle affascinanti melodie di Davis.

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it